

» I personaggi In classe dai gesuiti e dai salesiani

Gli ex allievi famosi, da Rutelli a Caselli: istituti d'eccellenza



ROMA — I salesiani gestiscono 140 scuole e sono scesi in lotta subito. I gesuiti, che hanno 6 grandi istituti, hanno invece una posizione di attesa. «Noi qua chiudiamo — dice don Alberto Zanini, responsabile delle scuole salesiane —. Entrano i soldi delle rette, escono quelli degli stipendi. Se ci mettiamo l'Ici da pagare, basta, è finita». Dai gesuiti filtra la linea generale: «Tutte le opere che secondo la legge dovranno pagare l'Ici, la pagheranno». Presso l'istituto gesuita Leone XIII di Milano, come è ormai noto, ha studiato, dalle elementari al liceo, il presidente del Consiglio Mario Monti.

In effetti, in qualche caso, i gesuiti già pagano l'Ici. Quella per l'istituto Massimiliano Massimo, nel quartiere Eur di Roma, diecimila metri quadrati che ospitano dalla materna al liceo. L'edificio del Massimo è di proprietà di un ente ecclesiastico della Compagnia dei gesuiti e questo ente dunque paga l'Ici, 70 mila euro l'anno circa, che è un po' meno del profitto di bi-

lancio che il Massimo ha fatto lo scorso anno. Hanno frequentato il Massimo il presidente della Bce, Draghi, il presidente Bnl Luigi Abete, il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, il sociologo De Rita, il prefetto Gianni De Gennaro, Luca di Montezemolo. E inoltre, per dire che la formazione dei gesuiti (o cattolica in generale) non porta solo al centro ma anche a sinistra, l'ex direttore di *Liberazione* Piero Sansonetti, il direttore del *Fatto*, Antonio Padellaro. L'altro ex alunno Francesco Rutelli non crede che il problema produrrà lacerazioni: «Chi svolge attività lucrative deve pagare. Ma il governo, sono sicuro, creerà le giuste garanzie per gli istituti che hanno finalità sociale». A Torino, Istituto sociale, hanno studiato Cesare Pavese, Mario Soldati e poi il sindaco Fassino, Giovanni Minoli, l'ex ministro della Giustizia Flick. A Brescia, Collegio Ricci, che fu frequentato dal futuro Papa Paolo VI, è stato — dall'asilo al liceo — il filosofo Emanuele Severino: «Ora quella scuola, che offriva un otti-

mo insegnamento scientifico, matematica in particolare, non è più dei gesuiti. Come non esiste più il prestigioso liceo dei gesuiti Pennisi, ad Acireale, di cui furono rettori due miei zii». Non vede conflitti all'orizzonte, neanche Severino: «Credo che ogni mossa del governo Monti sia fatta dietro approvazione vaticana. Anche la sollevazione dei salesiani potrebbe essere di facciata».

Per la verità, i salesiani sono scesi in campo venerdì sera, subito dopo la presentazione dell'emendamento Monti. Don Zanini ribolle: «Materne

ed elementari private percepiscono 245 milioni di euro dallo Stato, le superiori zero (e, per essere sinceri, non un solo vescovo ha mai dato un euro alle scuole salesiane). Le scuole cattoliche fanno risparmiare allo Stato 5-6 miliardi l'anno: se chiudiamo il governo italiano dovrà prendersi quel peso sulle spalle. Negli ultimi 17 anni sono 4500 le scuole cattoliche chiuse perché non ce la facevano più con i costi». E ancora: «All'istituto che dirigo, l'Edoardo Agnelli di Torino, abbiamo appena speso un milione e duecentomila euro per mettere

l'edificio in sicurezza. Non ripagheremo certo queste spese con le rette». Don Zanini non chiama a raccolta gli studenti illustri si sono formati con i salesiani di don Giovanni Bosco: «Non devono sentirsi obbligati a intervenire. Sarebbe già molto se raccontassero cosa gli è rimasto degli anni passati da noi...».

Il più celebre ex alunno salesiano è Silvio Berlusconi che al Sant'Ambrogio di Milano, via Copernico 9, trascorse tutti gli anni dell'adolescenza, dai 12 ai 19. Ha detto: «Da don Bosco ho imparato soprattutto che bisogna

andare d'accordo con tutti». Al San Giuseppe di Modena (ormai chiuso) invece fece le medie Carlo Giovanardi, ministro e sottosegretario in due governi Berlusconi. Lui è pronto alla battaglia: «Nel '99 la legge Berlinguer istituì il sistema scolastico nazionale. Le scuole non statali dovettero adeguarsi con costi altissimi agli standard della scuola pubblica. E ora si chiedono altri soldi? Tra l'altro i salesiani hanno creato la tradizione della formazione professionale in Italia e ancora accolgono persone meno abbienti ed extracomunitari, anche se non possono pagare». I salesiani hanno formato anche fieri avversari di Berlusconi. Il giudice Giancarlo Caselli, procuratore capo a Torino: «Feci le medie al Valsalice, con buoni risultati. Ma mio padre era operaio e non poteva pagarmi il liceo. Ero destinato a un istituto tecnico. Allora i salesiani offrirono a mio padre di pagare una retta dimezzata per tenermi. Ho un debito fortissimo di riconoscenza». Al Valsalice studiò anche il giornalista Marco Travaglio: «È un liceo d'eccellenza, ho ottimi ricordi. Ma io mi attengo alla Costituzione: la scuola privata è libera ma "senza oneri per lo Stato", neanche dal punto di vista della tassazione. Quindi se non ce la fanno, aumentino le rette, aumentino il livello dell'insegnamento per attirare più studenti, ma nessun trattamento di favore».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it



Emanuele Severino



Non vedo problemi. Credo che ogni mossa del governo Monti sia fatta dietro approvazione vaticana



Carlo Giovanardi



Hanno dovuto adeguarsi con costi altissimi agli standard della scuola pubblica. E ora si chiedono altri soldi?